

Vimodrone

Gli occhi lucidi di Chiara e Agnese e quell'abbraccio lungo un anno

Mamma e figlia hanno potuto stringersi grazie alla stanza di plastica regalata dal sindacato

VIMODRONE

L'avevano vista in televisione nello sport di Giuseppe Tornatore e per settimane hanno accarezzato il desiderio di poterla usare. Adesso, Chiara Cerola e sua madre Agnese sono entrate nella Stanza degli abbracci alla **Golgi Redaelli** di Vimodrone. Si sono sfiorate il viso e le mani prima di sciogliersi in una stretta lunghissima, commovente che riempie un anno di lontananza, anche se in mezzo c'è uno strato di plastica. «È un'emozione fortissima dopo tanta distanza», dicono mamma e figlia con le lacrime che bagnano il viso, reduci dalla prova più difficile della pandemia: la mancanza di con-

tatto umano. Ma adesso grazie alla camera gonfiabile donata dal sindacato pensionati della Cgil non è più così. Per i 460 nonni della struttura, blindati per evitare che il virus faccia strage, dopo le videochiamate e i tablet comincia un'altra fase. «Non poter toccare mia figlia e mio nipote di 13 anni è la cosa che mi è pesata di più in tutto questo periodo», dice Agnese. «Per i nostri ospiti - aggiunge la direzione- l'isolamento è stato davvero duro, sia fisicamente che psicologicamente. Questo è un primo passo per tornare alla normalità e lasciarci alle spalle questa maledetta pandemia». Un momento indimenticabile anche per il sindaco Dario Veneroni che ha un filo diretto con il polo di via Leopardi. La Stanza di Vimodrone è stata la prima di 17 che lo Spi-Cgil sta regalando alle case di riposo. **Bar.Cal.**



Chiara Cerola e sua madre Agnese nella Stanza degli abbracci